

APPRENDERE PER INSEGNARE

Il Direttivo della SIRD ha scelto come titolo del prossimo VIII Congresso Scientifico Nazionale – che si terrà a Salerno nei giorni 11, 12 e 13 del prossimo dicembre – APPRENDERE PER INSEGNARE.

Nel 2011 a Padova nel precedente Congresso avevamo posto al centro della riflessione e della ricerca il tema: “*Università e Scuola: Valutare per quale società?*”, perché eravamo preoccupati per l’imporsi nel sistema scolastico di una apparente innovazione finalistica, tradotta nell’accattivante slogan della “*formazione del capitale umano*” e non più dell’“*educazione di ciascuna persona*”, il “cui maturarsi e valorizzarsi è impegno primario a cui sono subordinati quelli economico e politico” (Flores d’Arcais). Una pericolosa cornice culturale, dunque, guidata dal “paradigma meritocratico dei produttori e non da quello democratico dei cittadini” (Baldacci), a cui asservire anche la valutazione in modo specifico di prodotto e di sistema, che invece va fondata sui *valori* di un *processo educativo*, dialogico e partecipativo di tutti gli attori, coinvolti nella ricerca di un fine sociale “buono, bello, vero” (Gardner), attraverso la coltivazione dell’intelligenza secondo il “canone” della tradizione culturale europea (Vertecchi).

Serve dunque un “cambio di verso”, e non solo “di passo” sull’INVALSI, sull’ANVUR e sull’ISFOL, che coinvolga la *scuola*, l’*università* e la *formazione permanente* nel loro insieme. Occorre partire da una riflessione generale sulle modalità sistemiche dell’istruzione, dell’educazione e della formazione, che integri i contesti formali, non formali e informali dell’apprendimento. Una parte consistente della crisi o delle difficoltà dei nostri tre sottosistemi formativi a rispondere ai bisogni educativi dei bambini, dei giovani e degli adulti – modificati profondamente dall’evoluzione economica e tecnologica della società con particolare riferimento al ruolo delle ICT – sta nella *inadeguatezza della formazione iniziale e in servizio di insegnanti, docenti universitari, formatori, educatori*. Se siamo ai primi posti in Europa per dispersione scolastica e agli ultimi per numero di diplomati, di laureati e di adulti nei percorsi formativi, vi sono sicuramente delle responsabilità politiche, ma le *cause interne al sistema* derivano principalmente da chi educa i “nativi digitali” senza saper usare criticamente le tecnologie, trasmette conoscenze dichiarative e non si preoccupa di costruire negli allievi abilità e competenze collegate al nostro patrimonio immateriale, insegna in aula e non conosce metodi/tecniche di lavoro cooperativo, forma adulti – compresi i laureati triennali – senza riconoscere e valorizzare le esperienze-competenze pregresse.

APPRENDERE PER INSEGNARE ci sembra quindi un tema da affrontare non solo con la discussione, ma anche con la convocazione prioritaria delle esperienze innovative e delle ricerche empiriche in grado di aiutarci a mettere in campo i ne-



cessari interventi, innanzitutto di miglioramento della formazione iniziale che manca, al di fuori della scuola dell'infanzia e primaria, di una qualunque scelta orientativa di *percorsi curricolari opzionali di natura psico-socio-pedagogica o disciplinari* durante le lauree triennali e magistrali, in modo da rendere più efficace il TFA abilitante, a numero programmato in funzione dei posti a concorso annuale. Intervenedo in secondo luogo con un *piano di formazione in servizio degli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado*, centrato su quattro carenze professionali (*educazione interculturale e diritti di cittadinanza, metodologia e didattica, tecnologie della comunicazione educativa, metodi e tecniche di valutazione educativa*) e concertato con i Dipartimenti universitari che conducono ricerca scientifica nei settori sopraindicati. Avviando, in terzo luogo, nel deserto della ricerca e delle esperienze italiane, *interventi di sostegno e di riqualificazione della docenza universitaria*, per un innalzamento progressivo della capacità professionale oltre i modelli trasmissivi acquisiti, prevedendo anche specifici percorsi per i docenti neo-assunti e per migliorare la qualità dell'offerta formativa degli Atenei.

Abbiamo previsto come Direttivo della SIRD **sette sezioni tematiche** in cui raggruppare i contributi di ricerca che perverranno sia in forma di **full paper** che di **short paper**, destinati poi alla pubblicazione nella Rivista o negli Atti del Congresso.



1. Nella **prima sezione** i contributi di ricerca riguarderanno questioni teoriche, progettuali, organizzative, metodologiche, didattiche e valutative, relative alla *formazione iniziale, in servizio e permanente dei docenti della scuola di ogni ordine e grado e dell'università* con riferimento: ai processi di professionalizzazione dei docenti e di universitarizzazione della formazione; alla costruzione di rapporti di partnership tra istituzioni scolastiche e università; all'attivazione di dispositivi didattico-organizzativi e all'utilizzo di specifiche metodologie e strategie nelle differenti tipologie di formazione; alla integrazione di attività di formazione in presenza con attività di blended e-learning; all'impatto della formazione sulla professione e sulla qualità della didattica scolastica e della didattica universitaria.
2. I contributi della **seconda sezione** riguarderanno i progetti o i risultati di ricerche empiriche e di studi innovativi che hanno come oggetto specifico di indagine:
 - gli aspetti della *ricerca didattica di tipo empirico relativi alla formazione e allo sviluppo della professionalità docente* nelle diverse fasi (progetto, realizzazione, valutazione, diffusione e uso dei risultati) e/o ai fattori che rendono possibile tale apporto;
 - la crescita e qualificazione della professionalità docente, nei diversi ambiti del sistema educativo e formativo, in relazione allo *sviluppo di nuove forme, modelli e pratiche*, anche in collaborazione con la ricerca didattica universitaria di tipo empirico e con particolare riferimento all'esercizio della pratica riflessiva dei docenti e alla valutazione longitudinale di programmi integrati.
3. Nella **terza sezione** i contributi affronteranno la ricerca relativa alla *progettazione curricolare*, che chiede sempre con più urgenza una riflessione attenta sulla *trasposizione didattica dei contenuti disciplinari*, che riduca, da un lato, la distanza fra il sapere accademico degli esperti (sapere sapiente) e il sapere proposto nelle scuole e nelle aule universitarie (sapere insegnato), con le sue pratiche sociali di riferimento e, dall'altro, il distacco fra il sapere insegnato e le enciclopedie dei ragazzi e dei giovani con i loro percorsi di senso. La trasposizione didattica poi deve includere la ricerca sulle forme di mediazione comunicativa e didattica, sulle situazioni di insegnamento che possono rendere

accessibili, chiari e comprensibili questi saperi ai diversi livelli di formulazione, alle diverse età degli allievi e ai diversi ordini e gradi di scuola e per l'università al rapporto con le applicazioni nelle professioni superiori.

4. La **quarta sezione** conterrà contributi che pongono al centro il *ruolo della didattica come scienza empirica e normativa, che ha per oggetto la progettazione, l'organizzazione, la gestione e l'ottimizzazione delle azioni formative*, con una molteplicità di ambienti di apprendimento, di risorse e attività didattiche e con il rispettivo aumento dei modelli di complessità dei processi di insegnamento. I contributi si riferiscono a questioni teoriche, progettuali e metodologiche che riguardano il miglioramento di prodotti, processi e sistemi e le ricadute a livello formativo delle innovazioni didattiche e tecnologiche. Oggetti di ricerca possono essere nello specifico l'utilizzo delle TIC nei differenti contesti di apprendimento; le problematiche legate alle metodologie di comunicazione nei diversi ambiti disciplinari; lo studio e gli usi delle risorse aperte on line dell'apprendimento; i metodi collaborativi e cooperativi delle comunità di pratica per la costruzione delle conoscenze e lo sviluppo delle competenze.
5. Le proposte per la **quinta sezione** tematica avranno ad oggetto studi e ricerche relativi alla *valutazione formativa e all'assessment dei risultati degli apprendimenti* che, secondo una logica proattiva, devono permettere l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze significative, da rilevare durante la fase di attuazione di un percorso didattico. La verifica, la misurazione e la valutazione dei risultati di apprendimento conseguiti sono poi finalizzate ad individuare, in un'ottica di miglioramento, parziali adattamenti, necessari correttivi o il rafforzamento delle scelte adottate. La responsabilità sociale della valutazione, che implica certificazione e qualificazioni correlate a specifiche professioni, va condivisa tra tutti gli attori diretti e indiretti (*stakeholder*) che intervengono nei contesti formali, non formali e informali.
6. L'enfasi sull'importanza di attivare procedure per stimare gli effetti degli interventi educativi delle scuole, delle università e di altre agenzie formative e lo sforzo per raggiungere in tempi brevi risultati generalizzabili hanno spesso portato ad attenuare il rigore necessario per giungere ad asserzioni metodologicamente corrette. In questa prospettiva la **sesta sezione** accoglierà contributi in cui confrontarsi su *modelli valutativi che definiscano con rigore le caratteristiche degli organismi di istruzione e del sistema che si intende valutare, i suoi obiettivi formativi e le variabili da osservare e misurare*. In particolare è necessaria una attenta definizione degli attori che giocano nel sistema ruoli determinanti per evitare che il risultato delle azioni educative sia stimato in assenza di una adeguata disamina dei fattori di contesto, soprattutto quando si vuol calcolare il valore aggiunto di un intervento educativo.
7. Con la legge 92/2012 il d.lgs 13/2013 *l'Apprendimento Permanente* diventa anche in Italia "diritto" di ogni persona, in ogni fase della vita e nell'ambito di un Sistema condiviso e territorialmente integrato di servizi di istruzione, formazione e lavoro. Ciò permetterà l'individuazione e il riconoscimento delle competenze acquisite nella propria storia personale, formativa, professionale nei contesti non formali e informali. Per orientare e accompagnare, soprattutto gli adulti, alla validazione degli apprendimenti pregressi e alla loro certificazione servono *esperti formati*, come avviene in ambito europeo. I contributi di questa **settima sezione** riguarderanno *esperienze e ricerche avviate per condurre processi di ricostruzione autobiografica e di identificazione e formalizzazione dei saperi esperienziali, progettando e applicando strumenti come il bilancio di competenze, il portfolio e/o dossier degli apprendimenti*. In alcuni Atenei si è dato



vita a servizi di supporto allo sviluppo del Lifelong Learning, terza missione universitaria, che vanno presentati e diffusi a livello nazionale.

Nel novembre del 2012 abbiamo lanciato un MANIFESTO PER LA RICERCA EDUCATIVA E L'INNOVAZIONE DIDATTICA, sottoscritto da tutte le nostre Società scientifiche pedagogiche, nel quale individuavamo **otto emergenze educative**, che vogliamo brevemente richiamare e che riproporremo al terzo ministro e al terzo Presidente del Consiglio succedutisi ad oggi. A dire il vero Renzi ha cominciato a porre prioritariamente all'attenzione del Paese proprio le prime due emergenze (**la fiducia nell'educazione e la centralità dei luoghi formativi**) visitando le scuole e finanziando le ristrutturazioni edilizie degli Istituti, con la speranza che vengano riservati spazi per i laboratori e le attività di recupero e di animazione sociale, in modo da tenere aperte tutte le scuole al pomeriggio.

Sulla terza emergenza che riguarda il **perseguimento coerente di una strategia per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti della scuola**, abbiamo precedentemente richiamato la scelta strategica che dovrebbe assumere il MIUR, essendoci già i finanziamenti, e le Università, che possono ricevere premialità propria per la qualificazione della didattica.

La quarta emergenza, riguardante **l'innovazione dei mediatori culturali e didattici**, nonostante il gran parlare di "Scuola digitale", ci vede ancora arrancare nelle retrovie europee per quanto riguarda i collegamenti di rete e le attrezzature d'aula e *mobile*, a meno di agganciare i finanziamenti all'Agenda Digitale. Desta preoccupazione la mancanza di competenze digitali per la didattica da parte degli insegnanti, soprattutto con l'arrivo degli "e-book di testo", una contraddizione in termini, confermata da una iniziativa nazionale intelligente di insegnanti e di istituti in rete che stanno producendo in autonomia i materiali didattici multimediali per tutte le discipline, gestendone la distribuzione gratuita nelle scuole.

La quinta emergenza, riguardante **l'apprendimento permanente e la formazione degli adulti**, sembra essere stata affrontata con sollecitudine avviando i tavoli interistituzionali fra Stato-Regioni-Forze sociali per l'attivazione entro il 2014 del *Sistema nazionale di certificazione delle competenze*. Tutti gli attori formativi e sociali, in particolare la scuola attraverso i CPIA e le università attraverso centri/servizi per l'apprendimento degli adulti, sono chiamati a procedere finalmente a validazione, riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali. La RUIAP – Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente sta avviando un progetto di MOOCs e di Master per la formazione di operatori esperti nei processi di accompagnamento degli adulti alla identificazione e certificazione degli apprendimenti progressi.

Sulla settima emergenza riguardante **la valutazione** nella scuola e nell'università abbiamo detto all'inizio e ci pare che qualche segnale di cambiamento sia avvenuto con la scelta del nuovo Presidente dell'INVALSI di area psicopedagogica e con le richieste di revisione delle procedure dell'ANVUR da parte del CUN e della CRUI.

La sesta e l'ottava emergenza (**numero adeguato di ricercatori e precarietà delle professioni educative**) rappresentano situazioni di grande complessità, finora soltanto annunciate dalla politica con tentativi legislativi e amministrativi assolutamente inadeguati. Vogliamo sperare che nell'agenda delle riforme per i prossimi "mille giorni" si affrontino seriamente queste questioni.

Il Congresso di dicembre della SIRD sarà una occasione importante per dimostrare quanto sia determinante la ricerca educativa per identificare i problemi da risolvere e per individuare le azioni per il miglioramento del nostro sistema formativo.

